

Cresce il reddito ma aumenta la disuguaglianza; peggiorano le condizioni delle nuove generazioni

Nel 2016 la crescita del reddito disponibile nominale delle famiglie si è rafforzata e, grazie alla sostanziale stabilità dei prezzi, è aumentato in misura significativa anche il potere d'acquisto; in parallelo è proseguito l'aumento della spesa per consumi.

La crescita del reddito, seppure diffusa, si è accompagnata ad un aumento della disuguaglianza: il reddito, infatti, è cresciuto di più tra le famiglie con i livelli reddituali medio-alti. Nel Mezzogiorno, il reddito disponibile mediano è in aumento, con una crescita quasi doppia rispetto a quella osservata a livello nazionale.

A rimanere indietro sono soprattutto i giovani, colpiti in misura crescente dal rischio di povertà. Anche il peggioramento dell'indicatore di intensità lavorativa molto bassa interessa quasi esclusivamente i giovani ed è legato a una persistente difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, con un effetto di incertezza soprattutto per chi è già uscito dalla famiglia di origine ed è alla ricerca di indipendenza economica.

Resta alto il numero di persone in condizione di forte disagio: l'incidenza della povertà assoluta, più che raddoppiata durante la crisi, si è mantenuta su valori elevati ed è ulteriormente aumentata tra i minori.

Il confronto internazionale

Nel 2016, in Italia, il reddito lordo disponibile pro capite delle famiglie consumatrici è pari a 18.191 euro, in aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente.

Il reddito aggiustato lordo disponibile pro capite del totale delle famiglie¹ è, invece, pari a 21.829 euro; se espresso in Parità del Potere d'Acquisto (Ppa), in modo da depurare l'effetto delle differenze di livello dei prezzi, ammonta a 21.411 Ppa, un valore inferiore del 2,3% alla media europea (21.924 Ppa) e del 9,7% alla media dell'area Euro (23.171 Ppa).

Il reddito lordo disponibile pro capite delle famiglie consumatrici continua quindi a crescere; anche tra il 2014 e il 2015 si era, infatti, registrato un aumento dell'1,6%. Nello stesso periodo l'aumento del reddito si è tuttavia associato a un aumento della disuguaglianza². In Italia il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti e quello del 20% con i redditi più bassi è salito a 6,3 da 5,8, contro una media europea di 5,1 (che si mantiene sostanzialmente identica a quella dell'anno precedente). La disuguaglianza cresce anche in Bulgaria, Grecia (entrambe con livelli di disuguaglianza superiori all'Italia), Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Slovacchia e Svezia. In tutti questi casi (ad eccezione della Grecia) l'aumento della disuguaglianza si accompagna a un aumento del livello di reddito.

¹ Per fare il confronto con gli altri Paesi Europei, è tuttavia necessario riferirsi al reddito lordo disponibile pro capite del totale delle famiglie (che include anche le istituzioni non profit senza scopo di lucro) e utilizzare il cosiddetto reddito aggiustato che incorpora il valore dei servizi in natura forniti alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni private senza fini di lucro.

² La fonte per tale indicatore è l'indagine Eu-Silc che, se condotta al tempo t , rileva i redditi individuali e familiari con riferimento all'anno solare $t-1$; pertanto la disuguaglianza e il rischio di povertà sono calcolati sui dati di reddito dell'anno precedente a quello di rilevazione.

In Italia il reddito disponibile è più basso della media europea

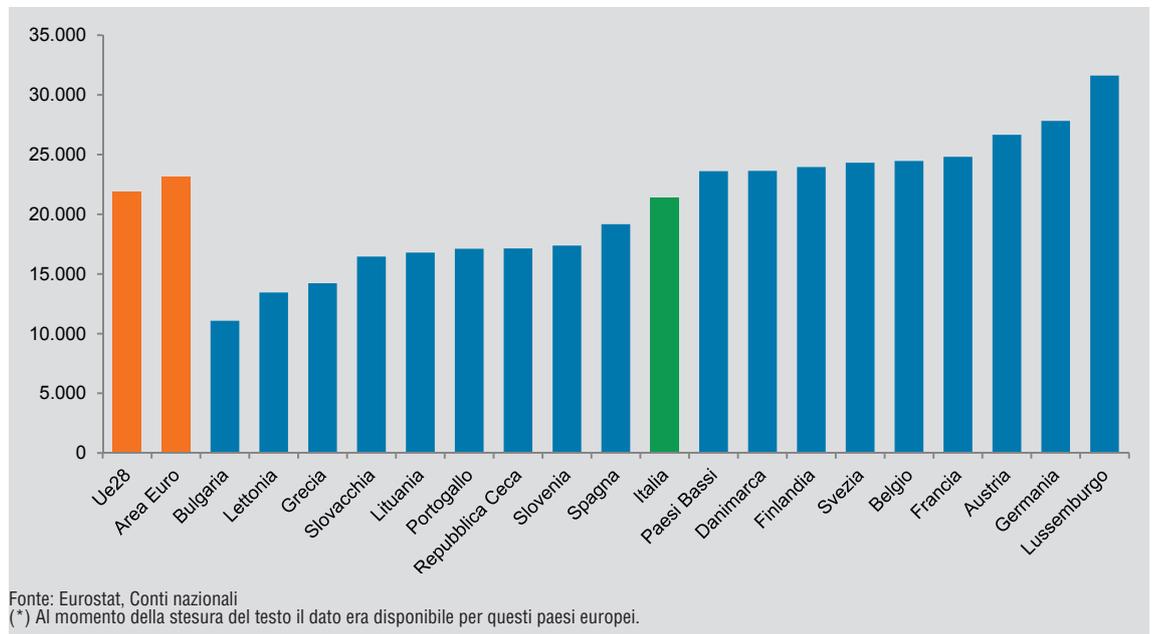


Figura 1. Reddito aggiustato lordo disponibile pro capite del totale delle famiglie per alcuni paesi europei (*). Anno 2016. Valori in Ppa

L'Italia al 21° posto tra i paesi europei per la disuguaglianza tra i redditi

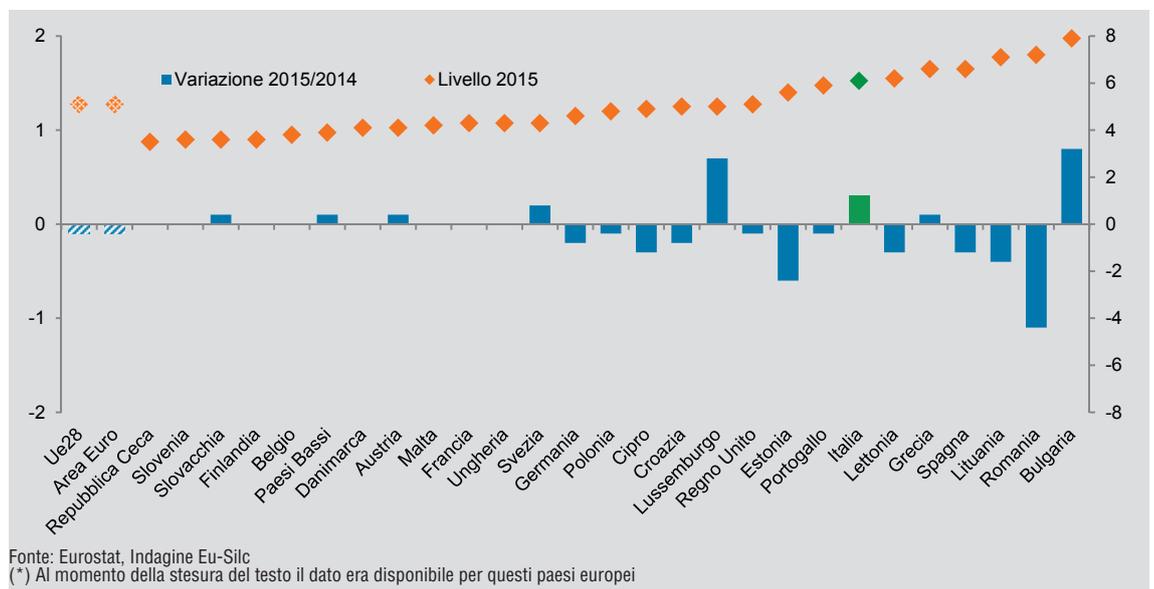


Figura 2. Livello (scala dx) e variazione dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile per alcuni paesi europei (*). Redditi anni 2014-2015. Valori assoluti e punti percentuali

La crescita della disuguaglianza nella distribuzione del reddito ha determinato anche un aumento del rischio di povertà. Quest'ultimo indicatore fornisce una misura di tipo relativo, che definisce a rischio di povertà chi vive in famiglie con un reddito equivalente non superiore alla soglia di povertà (posta pari al 60% del reddito equivalente mediano calcolato sul totale delle persone residenti). Più elevato è il reddito mediano, maggiore è il valore della soglia.

4. Benessere economico

In Italia, la soglia calcolata sui redditi 2015 è superiore del 2,5% a quella dell'anno precedente e la quota di popolazione a rischio di povertà è passata dal 19,9% (reddito 2014) al 20,6% (reddito 2015), un valore di circa 3,3 punti percentuali superiore alla media europea. Quote più elevate di quella italiana si registrano in Grecia, Estonia, Lettonia, Lituania, Spagna, Romania - paesi per i quali, tuttavia, il rischio di povertà non è aumentato – e Bulgaria, che, insieme a Lussemburgo (dove il valore della linea di povertà diminuisce) e Paesi Bassi, mostra un aumento del rischio di povertà simile a quello rilevato in Italia.

L'Italia al 19° posto tra i paesi europei per il rischio di povertà

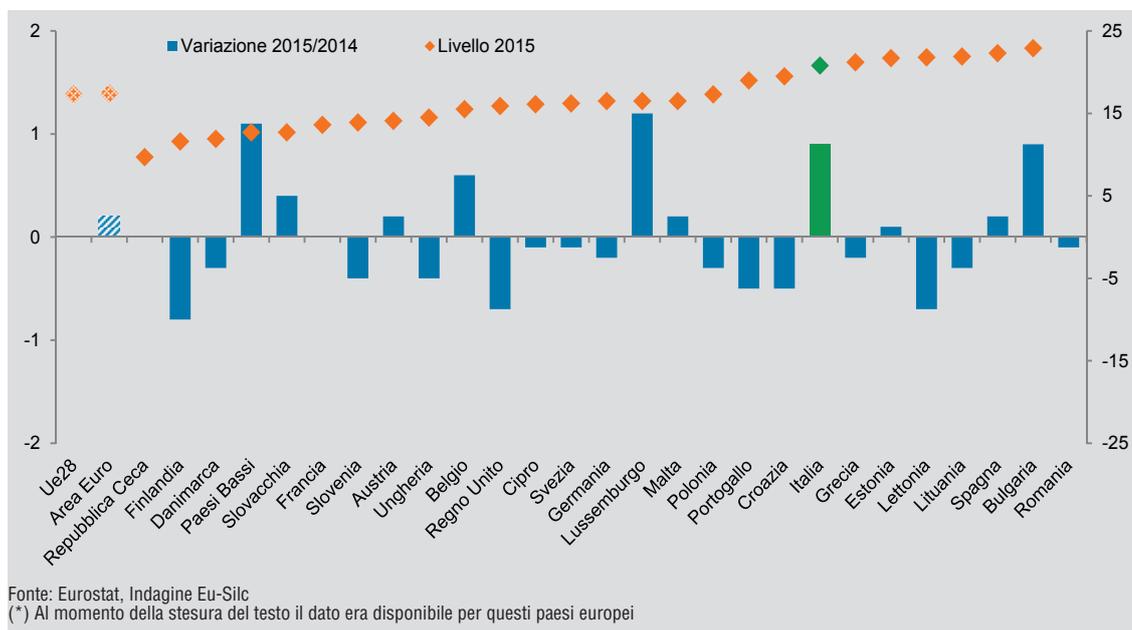


Figura 3. Livello (scala dx) e variazione dell'indice di rischio di povertà per alcuni paesi europei. Redditi anni 2014-2015. Valori e punti percentuali

Nel 2016, aumenta la grave deprivazione materiale, che - secondo la metodologia Eurostat - si presenta quando si manifestano quattro o più sintomi di disagio economico su un elenco di nove³. La quota di chi vive una condizione di grave deprivazione raggiunge il 12,1% (era 11,5% nel 2015), risultando di circa 5 punti percentuali superiore alla media europea (quasi il doppio della media dell'Area euro). Solo in Ungheria (16,2%), Grecia (22,4%), Romania (23,8%) e Bulgaria (31,9%) l'indicatore è sensibilmente più alto rispetto a quello italiano.

Il disagio economico che caratterizza l'Italia, come noto, è fortemente legato alla difficoltà di entrare e permanere nel mercato del lavoro. Nel 2016, il 12,8% delle persone residenti vive in famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni (esclusi gli studenti 18-24enni) che, nel corso dell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (indicatore di intensità lavorativa molto bassa). Quote più elevate si registrano solo in Belgio (14,6%), Spagna (14,9%) e Grecia (17,2%).

³ Si vedano le definizioni in fondo al capitolo.

L'Italia al 19° posto tra i paesi europei per la grave deprivazione materiale

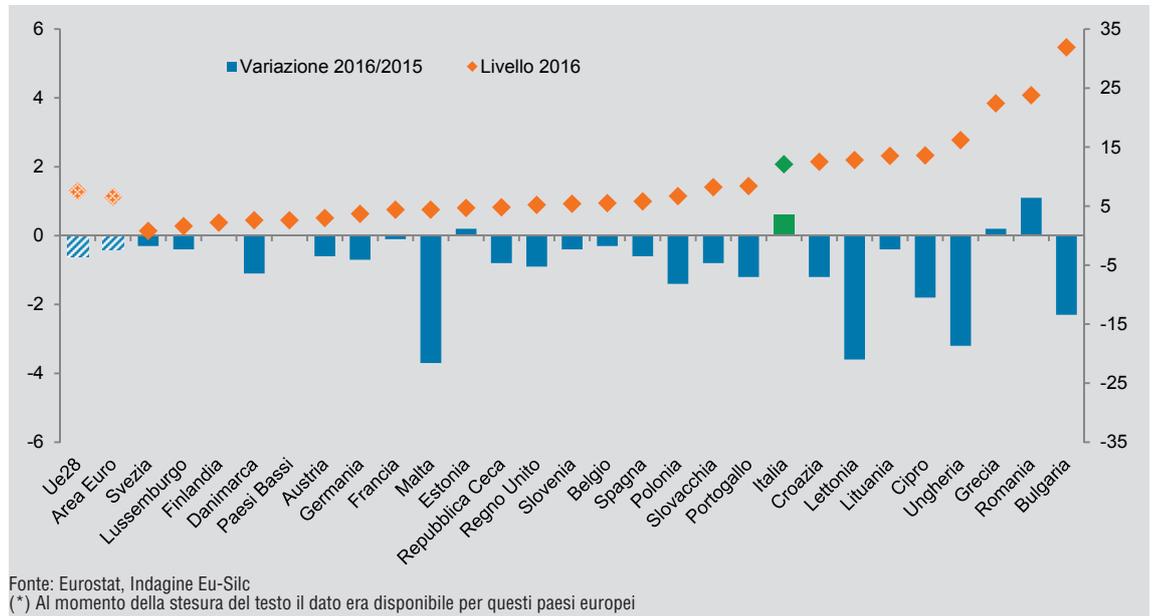


Figura 4. Livello (scala dx) e variazione dell'indice di grave deprivazione materiale per alcuni paesi europei. Anno 2016. Valori e punti percentuali

L'Italia al 23° posto tra i paesi europei per la molto bassa intensità lavorativa

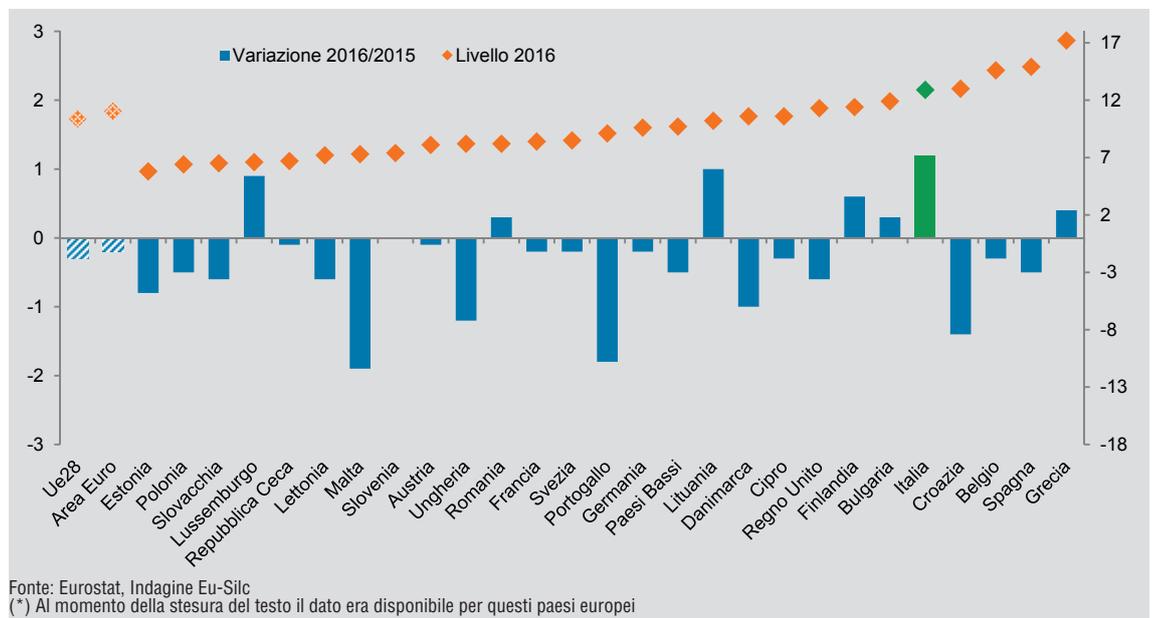


Figura 5. Livello (scala dx) e variazione dell'intensità lavorativa molto bassa per alcuni paesi europei. Anno 2016. Valori e punti percentuali

Infine, la quota di persone che vive in abitazioni di bassa qualità⁴ scende da 9,6% a 7,6%, a seguito della diminuzione di chi lamenta problemi di infiltrazioni, umidità e simili in

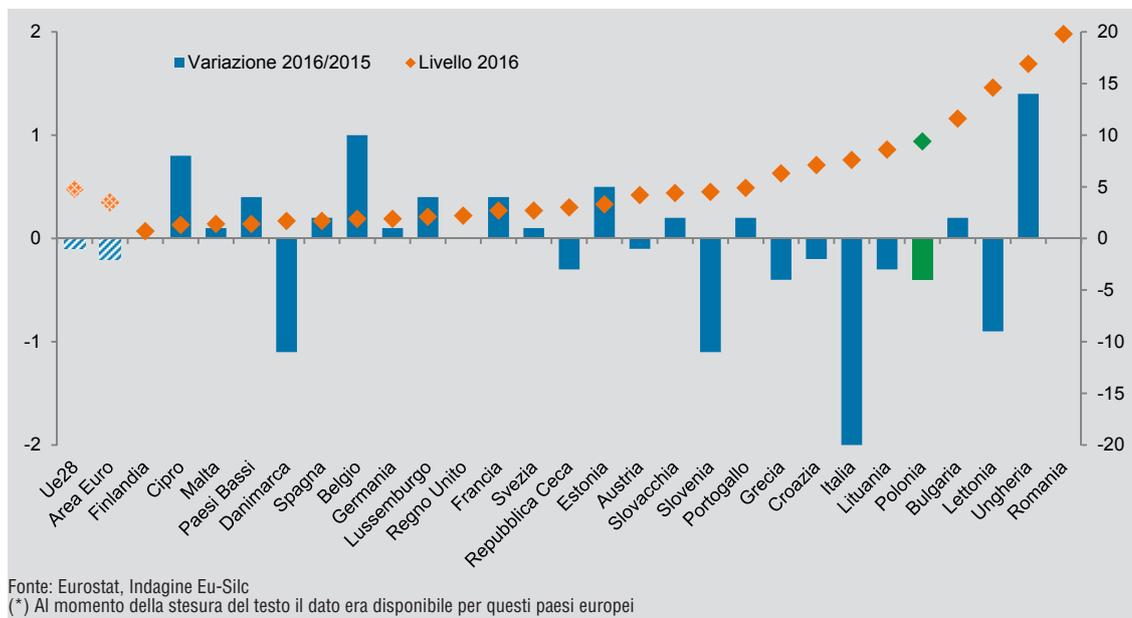
⁴ Si vedano le definizioni in fondo al capitolo.

4. Benessere economico

73

muri, soffitti o infissi (dal 24,1% al 21%) o di luminosità dell'abitazione (dal 7% al 5,5%). Resta stabile la quota di chi vive in sovraffollamento (27,8%).

L'Italia al 21° posto tra i paesi europei per la qualità dell'abitazione



Fonte: Eurostat, Indagine Eu-Silc
(*) Al momento della stesura del testo il dato era disponibile per questi paesi europei

Figura 6. Livello (scala dx) e variazione dell'indice di bassa qualità dell'abitazione per alcuni paesi europei. Anno 2016. Valori e punti percentuali

La situazione nazionale

Nel 2016, il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici aumenta per il quarto anno consecutivo, con un incremento dell'1,6% rispetto all'anno precedente; la crescita in termini pro capite, che tiene conto della variazione della popolazione residente, è pari all'1,7%. Grazie alla sostanziale stabilità del livello dei prezzi (l'indice generale dei prezzi al consumo diminuisce dello 0,1% rispetto al 2015), il potere d'acquisto cresce di pari passo (+1,6% rispetto al 2015). L'incremento del reddito disponibile si associa a un aumento dell'1,5% della spesa per consumi finali (1,7% se calcolata in termini pro capite), in corrispondenza di un lieve aumento della propensione al risparmio (che passa dall'8,4% all'8,7%).

Nel primo semestre del 2017 il reddito cresce dell'1,1% rispetto al primo semestre 2016, mentre il potere d'acquisto registra un lieve calo a causa della significativa risalita dell'inflazione (l'indice generale dei prezzi al consumo in media semestrale aumenta dell'1,5%). La dinamica della spesa per consumi (+2,6%) risulta decisamente superiore a quella del reddito disponibile, con una netta riduzione della propensione al risparmio (dall'8,9% del primo semestre 2016 al 7,6% di quello 2017).

L'aumento del reddito disponibile, del potere d'acquisto e della spesa per consumi, nel 2016, si accompagna a una leggera crescita, dal 5,7% al 5,9%, del tasso di investimento delle famiglie (riferito alla spesa per l'acquisto di abitazioni e per la loro manutenzione straordinaria rapportata al reddito disponibile lordo) e del credito al consumo, accompagnato dall'aumento della spesa per beni durevoli.

Continua la crescita del reddito, del potere d'acquisto e della spesa per consumi

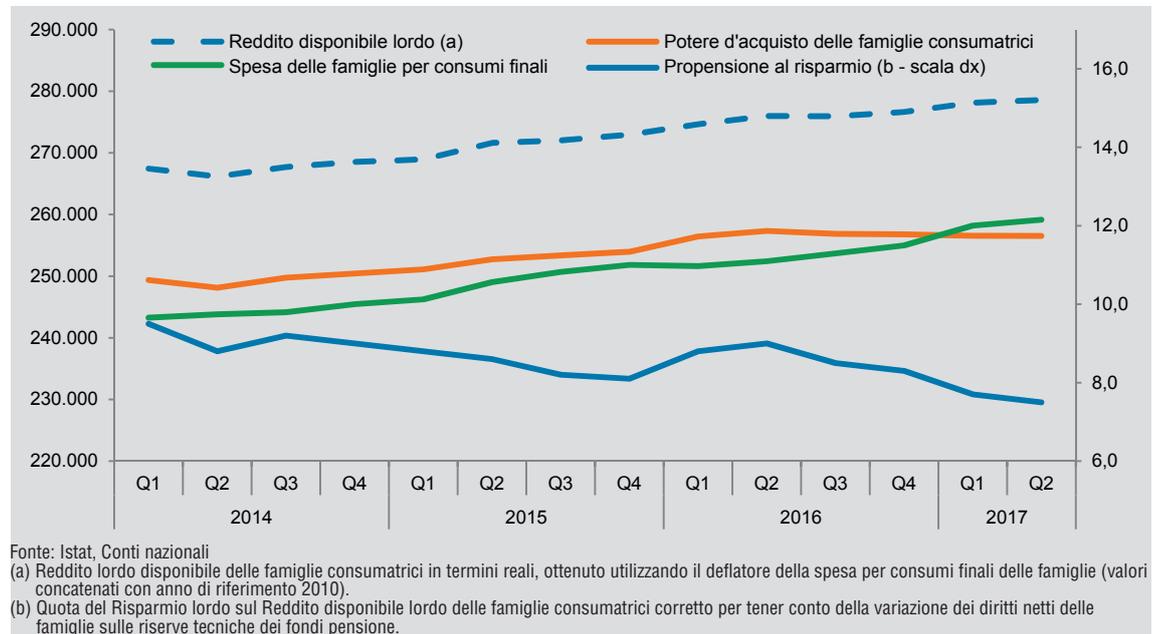


Figura 7. Reddito lordo disponibile, potere d'acquisto, spesa per consumi finali e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici. Anni 2014-2017. Valori trimestrali destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali

La crescita del reddito tra il 2014 e il 2015 si è associata all'aumento della disuguaglianza nella sua distribuzione equivalente: l'indice di Gini si è attestato a 33,1 (era 32,4 sul reddito 2014) e il rapporto tra il reddito posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti e il 20% con i redditi più bassi è salito a 6,3 (era 5,8). La crescita del primo quintile (ovvero il livello di reddito al di sotto del quale si colloca il 20% della popolazione con i redditi più bassi) è stata decisamente più contenuta (+0,7%) di quella registrata negli altri quintili, ad indicare come l'aumento del reddito disponibile sia stato più sostenuto tra le famiglie e le persone con i redditi medio-alti (in particolare, tra i redditi da lavoro autonomo).

Torna a crescere il ricorso al credito per le famiglie consumatrici

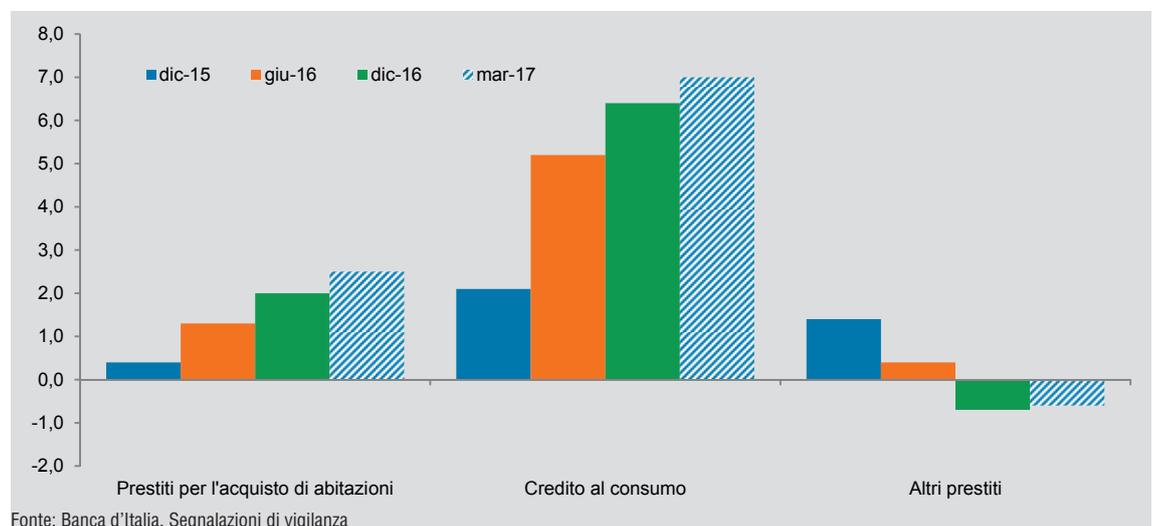
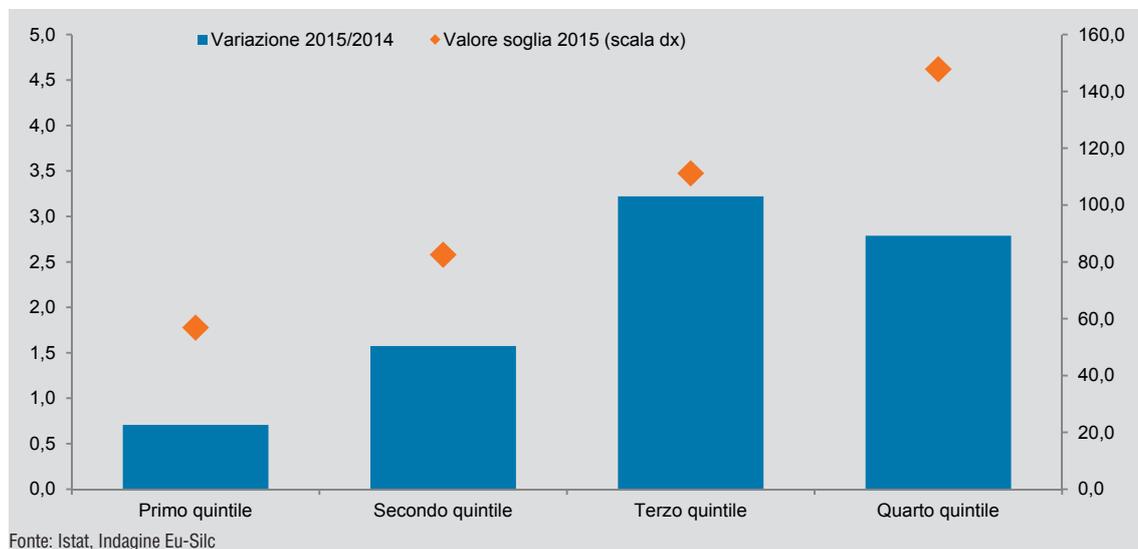


Figura 8. Variazioni sui 12 mesi precedenti del credito delle famiglie consumatrici. Dic-15-Mar-17. Valori percentuali

Il reddito cresce soprattutto per i redditi medio-alti

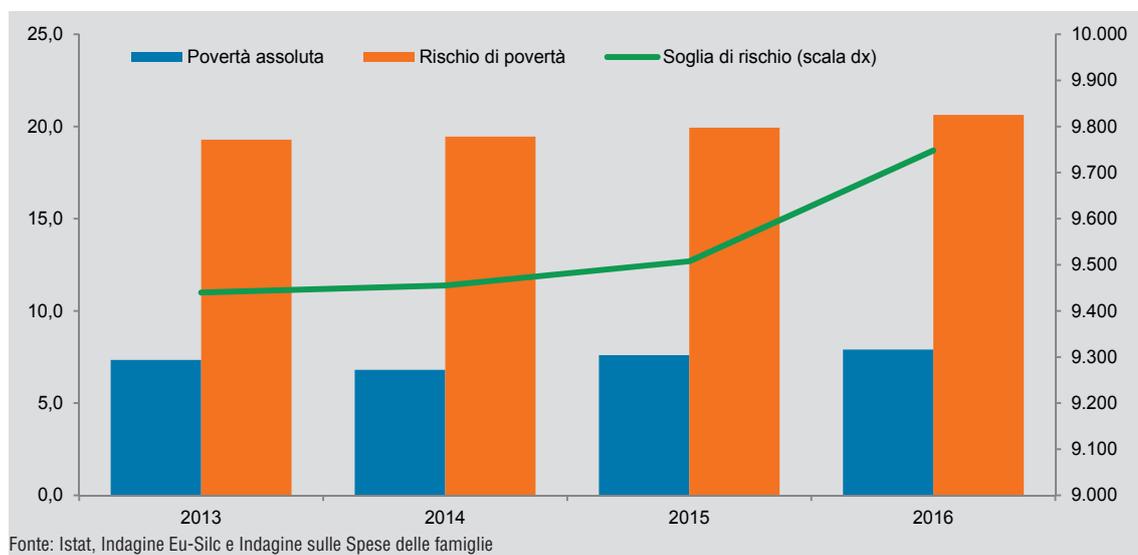


Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Figura 9. Valori soglia dei quintili di reddito equivalente (scala dx) e variazioni rispetto all'anno precedente - Redditi anni 2014-2015. Numero indice (reddito mediano equivalente=100) e valori percentuali

La dinamica decisamente più contenuta del reddito della popolazione che presenta i livelli più bassi ha determinato un incremento del rischio di povertà. Ciò si associa, nel 2016, a un aumento della grave deprivazione e una sostanziale stabilità della povertà assoluta: il 7,9% della popolazione è assolutamente povera (la variazione rispetto al 7,6% del 2015 non è statisticamente significativa). Tra le famiglie con tre o più figli minori, tuttavia, la povertà assoluta è ulteriormente cresciuta (quasi un quarto è in povertà assoluta) e la quota degli under 18 coinvolti raggiunge il 12,5%, il valore più elevato da quando la misura è disponibile (anno 2005).

Stabile la povertà assoluta, rischio di povertà in crescita



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc e Indagine sulle Spese delle famiglie

Figura 10. Povertà assoluta e rischio di povertà con relativa soglia (reddito anno precedente - scala dx). Anni 2013-2016. Valori percentuali e in euro

L'aumento degli individui in famiglie che presentano un'intensità lavorativa molto bassa interessa quasi esclusivamente i giovani, ed è legato alla loro difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro oppure all'impossibilità di lavorare a pieno regime; si tratta in particolare di giovani soli o in coppia - in alcuni casi con figli minori - già usciti dalla famiglia di origine e alla ricerca di indipendenza economica.

Nel 2016, la diminuzione di chi lamenta problemi di infiltrazioni, umidità e simili in muri, soffitti o infissi o di luminosità dell'abitazione sembra soprattutto legata all'incremento dei lavori di ristrutturazione e valorizzazione del patrimonio abitativo, che, anche nel corso del 2016, hanno beneficiato di agevolazioni fiscali. Il sottogruppo che mostra il miglioramento più marcato è, infatti, quello dei proprietari dell'abitazione in cui abitano, mentre per i locatari di abitazione di proprietà di enti pubblici o previdenziali si registra un miglioramento molto contenuto.

Le principali differenze

I livelli di reddito disponibile variano molto nel nostro Paese, sia territorialmente sia rispetto ai differenti tipi di famiglie: nel Mezzogiorno il reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici è il 63% di quello delle famiglie residenti nel Nord, con valori particolarmente bassi tra le famiglie calabre, campane o residenti in Sicilia. I valori di reddito più elevati caratterizzano, invece, la provincia autonoma di Bolzano, la Lombardia e l'Emilia-Romagna. La graduatoria rimane invariata rispetto al 2015, nonostante la crescita del reddito nel Mezzogiorno sia stata più marcata che nel resto del Paese.

Anche nel 2015 l'aumento del reddito era più marcato per il Mezzogiorno, soprattutto se si considera la variazione del reddito mediano (il reddito familiare netto mediano è aumentato del 2,8% contro una media nazionale dell'1,4%); sempre il Mezzogiorno è la ripartizione che mostra l'aumento più consistente della disuguaglianza. Le variazioni più forti si sono registrate in Calabria e Campania dove il reddito totale percepito dal 20% della popolazione più agiata ha superato di oltre 8 volte quello del 20% di famiglie con i più bassi livelli di reddito (l'indice si attesta a 8,2 e 8,4 aumentando di 2,8 e 2,3 punti rispettivamente). La Sicilia mantiene il livello più elevato di disuguaglianza (l'indice si attesta a 9,2), sebbene l'incremento dell'indicatore risulti complessivamente più contenuto (+0,9). La disuguaglianza nella distribuzione del reddito dipende dalla combinazione di percettori/non percettori all'interno della famiglia e dal tipo e ammontare di reddito o salario da essi percepito. Tra gli anziani, spesso soli o in coppia e percettori di redditi pensionistici, la disuguaglianza - più contenuta - non è aumentata, mentre è cresciuta per il resto della popolazione.

Il Mezzogiorno si conferma la ripartizione con la più elevata diffusione del rischio di povertà, che interessa circa un terzo della popolazione, e con i valori più elevati di povertà assoluta, nonostante tale misura tenga anche conto delle differenze nei prezzi praticati sul territorio: l'indicatore si attesta al 9,8%, un valore di quasi 2 punti percentuali superiore a quello registrato nel resto del Paese.

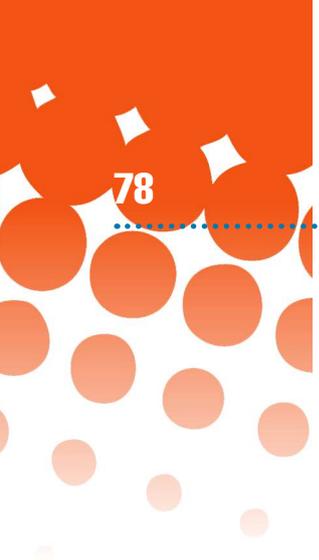
La povertà assoluta coinvolge soprattutto le giovani generazioni: la quota dei poveri assoluti tra i minori (12,5%) e tra i giovani fino a 34 anni (10%) è circa tripla di quella registrata tra gli anziani (3,8%) e coinvolge ormai 1 milione 292 mila minori e 1 milione 17 mila giovani. L'incidenza di povertà assoluta raggiunge tuttavia il valore massimo tra gli stranieri (sia in famiglie miste sia in famiglie di soli stranieri) che sono assolutamente poveri in un

terzo dei casi (contro meno di 1 su 20 tra gli italiani), senza differenze significative a livello territoriale.

Gli stranieri sono anche coloro che mostrano il peggioramento più consistente della grave deprivazione, fenomeno che ormai coinvolge oltre un quarto della popolazione non italiana e oltre un quinto della popolazione residente nel Mezzogiorno.

L'indicatore di bassa qualità dell'abitazione migliora per tutte le fasce di età (meno intensamente tra gli anziani) e su tutto il territorio nazionale; solo Liguria e Basilicata mostrano un peggioramento significativo, posizionandosi su livelli di deprivazione abitativa elevati, prossimi a quelli registrati in Campania e Puglia (gli alti livelli rilevati in Abruzzo, Umbria e Marche risentono ovviamente degli eventi sismici). Si conferma la miglior condizione abitativa degli anziani, sia perché più raramente vivono in situazioni di sovraffollamento (10% contro il 41,7% dei minori e il 30,3% degli adulti tra i 18 e i 64 anni), sia perché sono più spesso proprietari dell'abitazione. Tra gli affittuari, infatti, la quota di chi vive in un'abitazione di bassa qualità è quasi 3 volte quella rilevata tra chi vive in un'abitazione di proprietà (circa 14% contro 5%).

Infine, nonostante nel 2016 l'indicatore di intensità lavorativa molto bassa sia aumentato tra le famiglie di giovani (attestandosi ad oltre il 16% di chi ha tra i 25 e i 34 anni di età), tra gli ultra cinquantacinquenni (fascia d'età che presumibilmente indica le famiglie con figli giovani ancora conviventi con i genitori) il valore, seppur stabile, rimane decisamente elevato (21,8%).



Gli indicatori

- 1. Reddito medio disponibile pro capite:** Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Istat, Conti nazionali.
- 2. Disuguaglianza del reddito disponibile:** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 3. Rischio di povertà:** Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 4. Ricchezza netta media pro capite:** Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 5. Vulnerabilità finanziaria:** Percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti.
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 6. Povertà assoluta:** Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine sulle Spese delle famiglie.
- 7. Grave privazione materiale:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 8. Bassa qualità dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 9. Grande difficoltà economica:** Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 10. Molto bassa intensità lavorativa:** Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito medio disponibile pro capite (a)	Disuguaglianza del reddito disponibile	Rischio di povertà (b)	Ricchezza netta media pro capite (a)
	2016	2015 (*)	2015 (*)	2014
Piemonte	20.342	4,8	14,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21.037	4,6	14,6
Liguria	21.388	5,3	14,8
Lombardia	22.094	5,5	13,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22.914	4,6	11,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	24.623	4,0	6,0
<i>Trento</i>	21.255	4,8	15,7
Veneto	19.744	4,3	12,2
Friuli-Venezia Giulia	20.168	4,1	9,2
Emilia-Romagna	22.127	4,6	8,9
Toscana	19.936	4,7	9,6
Umbria	17.850	5,0	15,5
Marche	18.423	5,2	16,0
Lazio	18.925	6,6	21,8
Abruzzo	16.187	4,8	20,5
Molise	14.407	5,7	30,6
Campania	13.020	8,4	36,9
Puglia	13.700	5,8	27,4
Basilicata	13.429	5,0	27,7
Calabria	12.428	8,2	34,6
Sicilia	13.036	9,2	41,8
Sardegna	15.260	6,4	26,4
Nord	21.307	4,9	12,4	104.870
Centro	19.095	5,8	16,8	104.314
Mezzogiorno	13.513	7,5	33,8	58.216
Italia	18.191	6,3	20,6	88.625

(a) In euro.

(b) Per 100 persone.

(c) Per 100 famiglie.

(d) Per la Valle s'Aosta dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(e) Per Bolzano, Valle d'Aosta e Molise dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(f) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà.

(*) L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

4. Benessere economico

Vulnerabilità finanziaria (c)	Povert� assoluta (b)	Grave deprivazione materiale (b) (d)	Bassa qualit� dell'abitazione (b) (e)	Grande difficolt� economica (f)	Molto bassa intensit� lavorativa (b)
2014	2016	2016	2016	2016	2016
....	10,2	5,9	12,8	9,3
....	7,3	4,2	7,7	10,7
....	7,9	9,2	8,3	9,6
....	6,1	7,8	8,8	7,2
....	6,2	5,3	4,4	5,7
....	4,3
....	9,9	6,3	6,1	9,0
....	5,0	4,3	3,9	6,7
....	6,5	4,8	4,7	8,8
....	6,3	5,3	5,6	6,5
....	7,0	6,2	6,6	6,1
....	8,5	13,0	8,0	8,5
....	9,4	8,8	6,8	8,2
....	9,5	5,8	8,6	10,8
....	15,1	12,8	14,6	9,9
....	6,4	3,1	13,5	15,5
....	25,9	12,4	18,8	24,7
....	19,8	9,7	17,8	17,9
....	14,0	10,0	18,6	12,5
....	16,0	7,7	12,8	21,4
....	26,1	8,4	15,0	26,7
....	9,5	5,5	21,6	21,0
3,7	6,7	6,7	6,3	7,7	7,5
4,5	7,3	8,7	6,8	7,7	8,9
2,8	9,8	21,2	9,7	17,0	21,9
3,6	7,9	12,1	7,6	10,9	12,8